

LA TUTELA DEL DIRITTO COSTITUZIONALE DELLA SCUOLA PUBBLICA NEI PROGRAMMI POLITICI

*La UIL SCUOLA interroga le Forze Politiche
che si candidano a governare la nostra Provincia.*

Un ruolo importante che spetta al Sindacato, funzione che la UIL e la UIL Scuola vogliono svolgere con efficacia, è quello di essere “guardiano della realtà, a tutela dei diritti delle persone”. Per riuscirci è necessario rimanere ben distinti e distanti dalla politica partitica.

E come non pensare, in via prioritaria, alla tutela del diritto di tutti i nostri ragazzi di avere salvaguardati i luoghi preposti agli apprendimenti di qualità. E quindi al diritto politico delle Scuole pubbliche di aver garantite autonomia, risorse, rispetto per gli obiettivi e le progettualità che le Comunità scolastiche riescono a darsi.

A poche settimane dall'elezioni provinciali ed in piena campagna elettorale il Consiglio Regionale della UIL SCUOLA del Trentino Alto Adige Südtirol, ha deciso di interrogare tutte le forze politiche su alcuni temi – nodi di particolare importanza.

Si precisa fin d'ora che tutte le risposte ed i riscontri che ci verranno restituiti saranno inviati ai nostri iscritti e pubblicati sui nostri siti.

Al dunque.

1. Scuola pubblica a carattere statale e provinciale. Un Ente costituzionalmente tutelato che è *funzione* dello Stato deve essere al centro delle azioni di governo.
Con quali strumenti si intende garantire la libertà d'insegnamento e sostenere il diritto allo studio (scuola ascensore sociale)?
2. Autonomia scolastica nella terra dell'autonomia. Troppe volte l'autonomia scolastica, propulsore didattico di qualità formativa, si è scontrata e si deve scontrare con le invasioni di campo da parte della politica. Superata la visione burocratica e dirigista della legge 107 è necessario riprendere il tema della governance della Scuola.
Quali strumenti si intendono adottare per garantire l'Autonomia Scolastica, che si concretizza nel rispetto della capacità di autogoverno degli Organi a livello di Istituto (Dirigente Scolastico – Collegio Docenti e Consiglio dell'Istituzione)?
3. Il trilinguismo. Declinata in termini scolastici, un'ottima ed ambiziosa finalità non è stata accompagnata da un attento, efficace, autonomo piano attuativo scolastico. Si è voluto obbligare le Scuole ad un'unica metodologia (il CLIL) e a tempi e modalità eguali per tutti.
Come mantenere e/o implementare una proposta formativa sulle lingue comunitarie, nel rispetto delle conoscenze disciplinari e, quindi, senza detrimento delle competenze dei ragazzi?

4. Per una Scuola delle competenze per la vita. Molto si è scritto, anche dopo la introduzione per legge degli obblighi di percorsi di alternanza Scuola / lavoro, su una Scuola che debba orientare maggiormente i nostri ragazzi, verso la realizzazione dei loro progetti di Vita.
Non sottovalutando mai la necessità di tutelare gli studi classici, e quindi “l’utilità dell’inutile”, come permettere alle Scuole di programmare autonomamente percorsi di avvicinamento / orientamento verso Università e mondo del lavoro (siano stages, siano veri percorsi di alternanza S/L)?
5. La Scuola della integrazione, nell'ottica dell'inclusione e del diritto allo studio. È una Scuola che necessita di risorse, quella che vuole risposte speciali a bisogni educativi altrettanto speciali. Le Comunità scolastiche sono pronte a proseguire nella sfida della massima inclusione, sapendo che sono speciali le richieste di tutti i nostri ragazzi: la scuola deve offrire strumenti sia per il recupero delle carenze formative, sia per lo sviluppo delle eccellenze. In questi ultimi anni poco si è parlato del diritto dei *capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi dello studio*. E quindi i più alti gradi del nostro Paese.
Quali strumenti, in termini di organico e di risorse, si intendono adottare per garantire a tutte le Scuole l’inclusione degli studenti BES, l’integrazione degli studenti stranieri e la valorizzazione delle eccellenze?
6. Rinnovo contrattuale. Molte volte UIL Scuola ha ricordato sui diversi tavoli politico negoziali come gli accordi contrattuali debbono servire per valorizzare le persone. E nel contempo implementare la qualità del lavoro.
Se la legge è per sua natura generale ed astratta, il contratto di lavoro deve essere strumento utile ai lavoratori: la forza di regolazione flessibile alternativa alla legge. Basta che una sola persona, un solo lavoratore si trovi “stritolato” da una norma o da una clausola inapplicabile, che il nostro accordo sindacale perde completamente valore.
Da troppo tempo, in Trentino si è imposta la logica della burocrazia, delle scartoffie, della quantità delle prestazioni anziché valorizzare la qualità del lavoro: ripartiamo dalle attività in aula, con i ragazzi.
A dicembre 2018 scadranno tutti i contratti collettivi di lavoro del personale della Scuola. Servono buone idee, servono risorse, serve soprattutto aprire immediatamente il confronto: un confronto vero, fatto di dialogo.
Come si intende procedere?
7. Precariato e continuità didattica.
Dieci anni di battaglie sindacali, ma anche legali, hanno segnato evidenti passi in avanti in termini di procedure per la stabilizzazione, ma molto rimane ancora da fare. L’endemico problema va risolto eliminando definitivamente la distinzione fra Organico di Diritto e Organico di Fatto, costituendo l’Organico dell’Autonomia: stabilizzazione del personale quotidianamente in servizio e continuità didattica per i nostri ragazzi.
Si intende provvedere a breve a bandire i concorsi previsti con la Legge di Assestamento di bilancio (Docenti Secondaria – Diplomatici Magistrali – personale ATA-AE)? Quali ulteriori misure si intendono adottare per superare il problema del precariato che, nella Scuola, è divenuto strutturale?